



CONCORSO SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

441 Borsisti per
340 posti

TEMI SVOLTI per le
PROVE SCRITTE

MATERIE GIURIDICHE

Diritto costituzionale • Diritto amministrativo • Ordinamento degli Enti Locali • Diritto privato

MATERIE ECONOMICO-FINANZIARIE E CONTABILI

Economia politica • Scienza delle finanze e diritto finanziario • Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali • *Management pubblico*

NLD
CONCORSI

8. I fallimenti del mercato

di Vincenza Lioniello

Il **mercato** è il luogo di “incontro” di **offerta e domanda**, nel quale beni e servizi vengono **scambiati** in cambio di moneta, perseguendo un’allocazione efficiente delle risorse. All’interno del modello di mercato avvengono le scelte dei soggetti economici rispetto ai beni, in maniera che ciascuno massimizzi il proprio benessere individuale. La quantità relativa dei beni e servizi offerti e domandati determina i **prezzi**, i quali rappresentano la “misura” fondamentale del valore delle risorse e della loro scarsità relativa ed influenzano le scelte che gli operatori economici devono effettuare. Il consumo o l’uso di una certa risorsa sarà tanto più elevato quanto più il prezzo di quella risorsa è basso. Il processo di contrattazione, che caratterizza il libero mercato, permette di attribuire un prezzo a qualsiasi bene, al quale gli individui attribuiscono un valore (utilità) o una funzione nella sfera della produzione. Il processo attraverso il quale i consumatori ottengono il massimo dalle risorse presenti nel sistema configura un’ipotesi di **efficienza allocativa**, che si ottiene quando non è possibile riorganizzare la produzione o il consumo in modo tale da incrementare il soddisfacimento di un individuo senza ridurre quello di un altro. Il criterio utilizzato per misurare l’efficienza allocativa è quello **paretiano** in base al quale un’allocazione è efficiente quando non è possibile alcuna riorganizzazione della produzione che migliori le condizioni di almeno una persona senza diminuire quelle degli altri (**ottimo paretiano**).

In tale contesto i **fallimenti del mercato** costituiscono situazioni in cui l’allocazione dei beni e dei servizi effettuata tramite il libero mercato non si rivela efficiente.

In un’economia di libero mercato, caratterizzata da un equilibrio tra lavoratori (che cercano di massimizzare il proprio salario e le proprie condizioni di lavoro) e capitalisti (che tentano di massimizzare i propri profitti), un **intervento dello Stato** può risultare turbativo della libera concorrenza. Tuttavia, tale intervento è necessario laddove esistano delle **distorsioni** (che generano **inefficienza economica**) contrastanti con un mercato di libera concorrenza.

Tali **distorsioni** sono rappresentate da situazioni diverse quali:

- 1) l’esistenza di beni pubblici;
- 2) la presenza delle esternalità;
- 3) la presenza monopoli naturali;
- 4) l’asimmetria informativa;

le quali comportano le conseguenze di seguito delineate.

1) I **beni pubblici** sono beni e i servizi che si caratterizzano per la “**non rivalità**” nel consumo e per la “**non escludibilità**”.

Quella della “**non rivalità**” è una condizione in base alla quale gli agenti economici consumano collettivamente una certa quantità del bene pubblico, e il consumo da parte di un soggetto non impedisce il godimento dello stesso bene da parte di un altro soggetto. Nel caso di beni pubblici (a differenza di quelli privati), il consumo di un’unità del bene da parte di un individuo non fa diminuire la quantità di quel bene disponibile per gli altri individui, proprio in ragione dell’indivisibilità del bene stesso.

La “**non escludibilità**” consiste nell’impossibilità di estromettere terzi dal consumo di un determinato bene, configurandosi come la mancata esistenza di misure (quali ad

esempio controlli e licenze) in grado di escludere alcuni individui dal consumo o in grado di subordinare tale consumo a un pagamento diretto. La non escludibilità del bene pubblico deriva dall'assenza di un meccanismo che comporti che il godimento del bene e la relativa misura dipendano dalla corresponsione di un pagamento proporzionale all'interesse del singolo individuo a consumare il bene.

La "non rivalità" e la "non escludibilità" comportano ipotesi di **fallimenti del mercato**.

Sotto il primo profilo va osservato che, in presenza di un bene "non rivale", non risulta efficiente che quel bene venga ad essere offerto dal settore privato, in quanto tale settore applicherebbe un prezzo che, in quanto superiore al costo marginale di consumo, ridurrebbe in maniera inefficiente la quantità scambiata. In tale situazione qualsiasi limitazione al consumo implicherebbe un'inefficienza, poiché rappresenterebbe un limite all'aumento dei benefici connessi al consumo del bene.

Sotto il secondo profilo, va osservato che la non escludibilità dei beni pubblici opera da incentivo alla dissimulazione della disponibilità del bene proprio, non essendo possibile escludere i consumatori dal beneficio che tali beni apportano: in tale situazione ogni consumatore dunque tenderà a sottrarsi il più possibile dall'apporto contributivo, presumendo che il resto della collettività manifesti una disponibilità a pagare sufficiente a indurre lo Stato a procurare comunque il bene per tutta la collettività, con la conseguenza che il settore pubblico provvederà in ogni caso all'erogazione del bene proprio perché indivisibile. In tali ipotesi si verifica il fenomeno dei **free riders**, ossia di soggetti che beneficiano di risorse, beni, servizi, informazioni, senza al contempo contribuire al pagamento degli stessi, di cui si fa carico il resto della collettività, con conseguente produzione di inefficienze.

2) Le **esternalità** consistono negli effetti che l'attività economica di un individuo esercita, al di fuori delle transazioni di mercato, sulla produzione o sul benessere degli altri agenti economici.

Le esternalità possono essere **positive (economie esterne)** quando l'attività di un soggetto genera elementi che favoriscono la produzione di una o più imprese, comportando incrementi nella produzione, oppure favoriscono il benessere di uno o più consumatori, determinando aumenti di benessere. In particolare si parla di **economie esterne** quando l'azione dell'agente economico comporta benefici per altri agenti o per l'economia nel suo complesso, senza che il primo ne riceva un compenso. Le esternalità possono anche essere **negative (diseconomie esterne)** quando il comportamento di un individuo procura un danno ad altri e consiste in un costo che l'individuo impone agli altri soggetti a fronte del quale non è previsto alcun risarcimento. In particolare si parla di **diseconomie esterne** quando l'azione esercitata dall'agente economico (che non sostiene costi) provoca dei costi per altri.

3) Il **monopolio** è una forma di mercato in cui una sola impresa fornisce un bene o un servizio, di cui non esistono beni o servizi succedanei o sostituti, a una molteplicità di acquirenti in concorrenza fra loro, con la conseguenza che il prezzo sarà stabilito a un livello superiore rispetto al costo marginale, in ragione del potere di mercato del monopolista ed a discapito della collettività. Il monopolio è infatti caratterizzato dalla **presenza di una sola impresa**, senza concorrenti, ed in grado di influenzare il prezzo del proprio prodotto. In tale contesto l'offerta è concentrata in capo ad un unico produttore che, essendo libero da altre imprese concorrenti, è in grado di fissare il prezzo e, quindi, il suo profitto.

I monopoli possono essere di fatto o di diritto a seconda che siano costituiti per ragioni strutturali all'erogazione del bene e/o servizio (ad esempio forti barriere d'ingresso al mercato, esternalità negative strutturali) o per esplicita previsione normativa. I monopoli fiscali, che rientrano nell'ambito dei monopoli di diritto, determinano la produzione e vendita esclusiva di beni e/o servizi in capo allo Stato, il quale fissa il prezzo di vendita.

Il monopolio si differenzia dal mercato in concorrenza perfetta, la quale è caratterizzata da un gran numero di imprese, che sono incapaci di influire sul prezzo. In tale contesto, **l'intervento dello Stato** è perciò necessario per ristabilire un **equilibrio** mediante una regolamentazione del mercato o attraverso la creazione di nuove imprese concorrenti. L'intervento dello Stato non è possibile quando si tratta di beni e servizi che necessariamente devono essere prodotti in regime di monopolio per ragioni di convenienza dovute a **rendimenti di scala crescenti**, configurandosi in questi casi ipotesi di **monopoli naturali**. Essi costituiscono una forma di mercato in cui, come conseguenza della tecnologia di produzione impiegata, il monopolista riesce a produrre, per ogni livello della domanda, a costi più bassi di quelli che emergerebbero con qualsiasi altra forma di mercato. Ciò dipende dal fatto che gran parte dei costi di produzione sono fissi e perciò non cambiano al variare delle quantità prodotte, e quelli totali medi decrescono al crescere delle quantità prodotte. Ciò accade ad esempio quando una grande impresa è in grado di produrre un certo bene a costi più bassi rispetto alle altre imprese, riuscendo in tal modo a praticare anche prezzi più bassi e quindi a vincere le imprese concorrenti. In tale situazione, sostituire il monopolista naturale con una pluralità di imprese in concorrenza tra loro è inefficiente, conducendo a costi medi di produzione più elevati. Dunque vengono a crearsi nel mercato condizioni tecniche ed economiche, che in una prima fase portano all'**eliminazione delle imprese concorrenti**, ed in una seconda pongono **barriere all'entrata** di potenziali concorrenti.

4) L'**asimmetria informativa** è una condizione in cui un'informazione non è condivisa integralmente fra gli individui facenti parte del processo economico, con la conseguenza che una parte degli agenti interessati ha maggiori informazioni rispetto al resto dei partecipanti e può trarre un vantaggio da questa configurazione. Il fenomeno dell'asimmetria informativa rappresenta una delle cause di fallimento del mercato, con conseguente interferenza nell'efficienza economica, causando una sotto-utilizzazione delle risorse disponibili. Ed invero, affinché valga il primo teorema dell'economia del benessere (secondo cui un sistema economico di mercato in concorrenza perfetta assicura il raggiungimento di una situazione di ottimo paretiano, giungendo ad un punto in cui è impossibile migliorare la situazione di un individuo senza compromettere il benessere di un'altra persona) ed il mercato sia efficiente, le parti devono essere entrambe pienamente informate sulle caratteristiche essenziali del bene o servizio oggetto di scambio e devono, altresì, essere in grado di osservare i comportamenti dell'altra parte; tuttavia in molti casi questa situazione non si verifica in quanto può accadere che una parte sia più informata dell'altra, che subisce, in tal modo, un'**asimmetria informativa**, con la conseguenza che il mercato non raggiunge l'efficienza.

L'asimmetria informativa può essere corretta dall'intervento pubblico, laddove venga **regolamentata** l'offerta di informazioni di più difficile accesso o viene offerta una fonte di informazioni alternativa a quella di mercato.